

TRADUZIONE DALL'ITALIANO

Dino sbadigliò: da Pisa in poi aveva dormicchiato, e ora si sentiva le gambe intorpidite. Lo stese puntando i tacchi e irrigidendo i muscoli per vincere l'impressione di freddo.

Continuava a tenere il bavero rialzato, la testa insaccata nelle spalle e le mani affondate nelle tasche dei calzoni. Avrebbe preso volentieri il caffè, ma c'era un treno fermo. Il suo lo avevano deviato in uno dei binari esterni.

La campagna era piatta fino al mare. Un sole pallido illuminava le poche forme in rilievo, la sagoma dallo zuccherificio, le ciminiere delle piccole fabbriche lungo il fiume, qualche tetto, la striscia scura della pineta. In basso il cielo pareva di un azzurro più carico.

Dino tornò a guardare il treno: era impaziente che si muovesse per poter attraversare il binario. A un tratto, lo vide muoversi; ma una scossa che rischiò di abalzarlo dal seggiolino gli fece capire che si stava muovendo il suo.

Il sole lo ferì improvviso, e dovette chiudere gli occhi. Quando li riaprì, erano cominciati gli orti. A un centinaio di metri continuavano a sfilare le case. Se ne vedeva la parte dietro: muraglie scolorite, terrazzini, ballatoi, panni tesi tra due finestre...